

LE PROSPETTIVE DALL'APPROCCIO "ONE HEALT" ALLA RICERCA: ECCO IL PIANO DELL'ORGANIZZAZIONE

Le 14 proposte per il rilancio

Dagli investimenti sul personale alla ricerca medica-universitaria. Sono 14 i punti su cui, secondo la fondazione **Gimbe**, il prossimo Governo nazionale dovrebbe investire per rilanciare il Sistema sanitario nazionale. Per **Gimbe**, la prima cosa da fare è sposare un approccio "health in all" mettendo la salute al centro di tutte le decisioni politiche non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali. Rilanciare la sanità significa anche promuovere un approccio "one health". Bisogna cioè andare avanti con un approccio integrato alla gestione della salute, perché la salute dell'uomo e dell'ecosistema sono strettamente interdipendenti. Un'altra necessità è rafforzare le capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni, nel rispetto delle loro autonomie. Focus

sul finanziamento pubblico. Occorre «rilanciarlo in maniera consistente e stabile», al fine di allinearlo alla media dei paesi europei. Uno sguardo, poi, ai Livelli essenziali di assistenza (Lea). La priorità, secondo **Gimbe**, è garantire l'uniformità dei Lea in tutta Italia, il loro aggiornamento continuo e il rigoroso monitoraggio, al fine di ridurre le disuguaglianze e rendere rapidamente accessibili le innovazioni. Un capitolo a sé è riservato alla programmazione dei servizi. **Gimbe** evidenzia come occorra programmare l'offerta di servizi sanitari «in relazione ai bisogni di salute della popolazione e renderla disponibile tramite reti integrate che condividono percorsi assistenziali, tecnologie e risorse umane, al fine di superare la dicotomia ospedale-territorio e quella tra assistenza sanitaria e sociale». Un'attenzione speciale anche al personale. La fondazione evidenzia la necessità

di «rilanciare le politiche sul capitale umano in sanità: investire sul personale sanitario, programmare adeguatamente il fabbisogno di medici, specialisti». Occorre, poi, «ridurre gli sprechi e le inefficienze» e «disciplinare l'integrazione pubblico-privato secondo i reali bisogni di salute della popolazione». Per rilanciar il servizio, c'è bisogno poi di «avviare un riordino legislativo della sanità integrativa», «rimodulare ticket e detrazioni fiscali» e soprattutto «potenziare l'informazione dei cittadini». Infine, uno sguardo va alla transizione digitale e alla ricerca sanitaria. Secondo **Gimbe** bisogna «diffondere la cultura digitale» per «migliorare accessibilità ed efficienza» e «destinare alla ricerca indipendente e sui servizi sanitari un importo almeno del 2% del fabbisogno sanitario nazionale standard».

U.S.

“

Lo Stato dovrebbe avere più potere di indirizzo e verifica sulle Regioni per ridurre il divario



Peso: 37%